



Quando alle “medie” si andava ad Arlena!

Ecco qua, carta canta (in questo caso: foto canta). Per quanto oggi possa sembrare incredibile, c'è stato un tempo in cui i nostri studenti andavano a scuola ad Arlena. Il nostro paese poteva offrire soltanto la scuola elementare. Dopodiché bisognava andare a Tuscania per le medie e ad Arlena per l'avviamento professionale. Soltanto con la riforma scolastica del 1961 quella distinzione fu abolita ed ebbe inizio ovunque la *scuola media unificata*, che naturalmente fece dirottare verso Arlena, più vicina e facilmente raggiungibile, il maggior numero dei nostri ragazzi.

Qui siamo appunto nell'anno scolastico 1961-62 (quasi mezzo secolo fa!), e accanto agli studenti del primo anno (scuola media unica) ci sono quelli del secondo e terzo professionale. Il luogo è la piazza più grande di Arlena, di fronte all'allora scuola elementare ed oggi casa di riposo. La fontana monumentale - con i gradoni di accesso alla fontanella e alla vasca, e quel curioso secondo vascone sopraeleva-

to - oggi non c'è più, sostituita da un'altra più proporzionata e discreta. Alle spalle, rimane coperto il bar centrale del paese, con la pergola per ombreggiarne l'ingresso. Ci sono tre docenti: l'arlenese prof. Bocci (il più a destra), insegnante di applicazioni tecniche, e (in basso a sinistra) la tuscanese prof.ssa Pierdomenico, insegnante di francese, e la pianiense Maria Teresa Moscatelli, insegnante di economia domestica (per l'avviamento). Dopodiché ognuno può divertirsi a riconoscere i trentanove ragazzi presenti.

Il dramma era appunto questo: che dei 39 studenti presenti nella foto, 18 erano di Piansano e i restanti più o meno proporzionalmente divisi tra Arlena e Tessennano. Si ritenne infatti che Arlena costituisse il centro geografico di un'area forse meglio servita dalle linee automobilistiche del tempo, e quindi un punto di convergenza quasi obbligato. Poco contò la diversa consistenza demografica dei tre centri. Sicché si arrivò al punto che dal nostro paese si spostavano giornalmente una settantina di ragazzi

per andare a scuola ad Arlena! Per quanto la distanza fosse di soli sei chilometri, il viaggio con i “postali” della ditta *Garbini* era una vera tragedia, perché oltre agli studenti c'erano ovviamente anche altri passeggeri e, stagionalmente, tantissimi raccoglitori di olive. Nel pullman mattutino delle 6,40 c'erano un pigia pigia e un tanfo da tradotta di deportazione!

A nulla valsero reclami e petizioni di genitori e autorità. L'allora parroco don Domenico Severi (che insegnava anche religione nella stessa scuola) e il sindaco *Ntognino* Belano non riuscirono ad ottenere da Provincia e Provveditorato neppure una sezione distaccata della media di Tuscania. Nel '68 - con gli interminabili lavori già avviati da un pezzo per il nuovo edificio di Via Etruria - si arrivò addirittura a degli scioperi con infedelte delegazioni che furono liquidate perfino sotto minaccia dell'intervento della polizia, e finalmente, nel corso del 1970, dopo una disperata occupazione del nuovo edificio ultimato, si poté prendere possesso della nuova sede. Questa storia ce l'ha raccontata minutamente Caterina Magalotti in un bel'articolo apparso nella *Loggetta* n. 38 del maggio 2002 (p. 14). Diciamo che questa foto ne è una prova documentale, considerato quanto siamo labili di memoria.

(am)